

La fatica dell'acqua quotidiana

Sorgenti, fontane e fontanili nell'alto mantovano

di *Fulvio Baraldi*

L'utilizzo dell'acqua sotterranea a fini potabili, irrigui, industriali, ha sempre comportato la necessità di metodi adeguati per individuarla prima e sfruttarla poi. Fin dai tempi più antichi si ha notizia di come questo bene indispensabile ha richiesto un forte impegno da parte degli uomini per assicurarsela e preservarla, anche tramite l'uso di accordi pacifici o della forza.

In Genesi, XXVI:

E Isacco cavò di nuovo i pozzi d'acqua, che erano stati cavati al tempo di Abrahamo, suo padre, i quali i Filistei aveano turati dopo la morte di Abrahamo; e pose loro gli stessi nomi che suo padre avea lor posti. E i servitori d'Isacco cavarono in quella valle, e trovarono quivi un pozzo d'acqua viva. Ma i pastori di Gherar contesero co' pastori d'Isacco, dicendo: quest'acqua è nostra. Ed esso nominò quel pozzo Esec; perciocchè essi ne aveano mossa briga con lui. Poi cavarono un altro pozzo, e per quello ancora contesero; laonde Isacco nominò quel pozzo Sitna. Allora egli si tramutò di là, e cavò un altro pozzo, per lo quale non contesero; ed egli nominò quel pozzo Rehobot.

In una delle tante traduzioni dell'opera di Strabone, *Gheographikà* (Geografia), viene riportato un curioso episodio di ricerca d'acqua sotterranea:

Al di là di questi sta Lica, caccia di elefanti. In più siti poi trovansi serbatoi d'acqua pluviale. Quando questi si asciugano, gli elefanti colle proboscidi e coi denti scavando il suolo si sprofondano a segno da trovar nuovamente l'acqua.

Nell'alto mantovano due furono le fonti di approvvigionamento: sorgenti e fontanili.

- In corrispondenza delle colline moreniche del Garda, furono rinvenute e utilizzate piccole sorgenti, adattate poi per l'uso plurimo delle acque in guisa di fontane (figura 1).



Fig. 1 - Castiglione delle Stiviere.
Fontana delle Tre Torri

Il termine fontana veniva utilizzato per indicare una presa d'acqua munita di rivestimento e di una vasca in pietra. La documentazione antica rimanda all'impegno delle comunità per mantenere attive le fontane pubbliche nelle località di Castiglione delle Stiviere, Solferino, Cavriana e Volta Mantovana, tutte comprese entro le colline moreniche. Le pratiche per la manutenzione o il rifacimento delle fontane erano piuttosto laboriose; ad esempio il governo austriaco prevedeva numerosi passaggi burocratici che vedevano intervenire i Convocati della Comunità, i Deputati del Fisco, il Regio Cancelliere, la Regia Intendenza Politica Provinciale e il Regio Fisco.

- Nella zona pedecollinare, furono utilizzati i fontanili, talora approfonditi dall'uomo per favorire una maggiore portata d'acqua (figura 2).

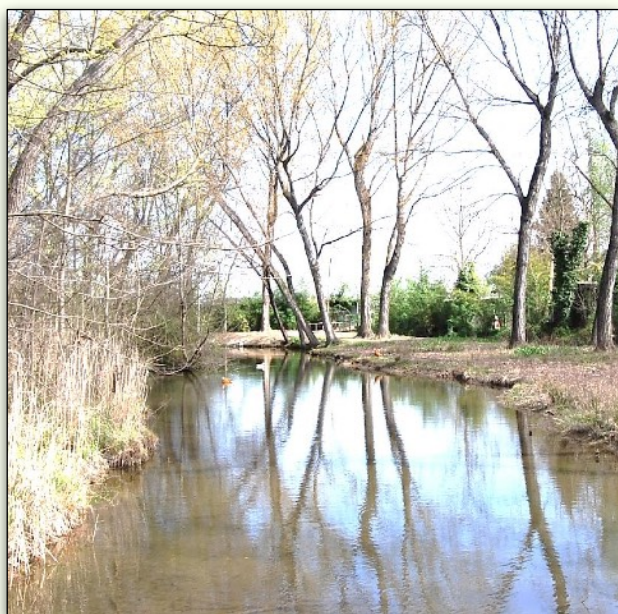


Fig. 2 - Fontanile in territorio di Castel Goffredo (MN)

Per quanto riguarda i fontanili, l'acqua che penetra nel suolo ciottoloso e ghiaioso della piana proglaciale (alta pianura) scorre in falde sotterranee finché non incontra strati impermeabili che la costringono a risalire verso la superficie. Attorno ad essi l'uomo nel corso dei secoli ha scavato grandi buche, che prendono il nome di *teste dei fontanili* o *capofonte* e reti di canali, dette *aste*, per portare l'acqua ai campi. Anticamente il loro utilizzo era molto probabilmente promiscuo: è presumibile, infatti, che dal capofonte si attingesse acqua per uso potabile, mentre l'asta del fontanile portava l'acqua ai campi per l'irrigazione oppure a una pubblica fontana ubicata in un centro abitato.

I fontanili del mantovano sono fondamentalmente di due tipi:

- *fontanili di sbarramento*, che si trovano al passaggio tra depositi ghiaioso-sabbiose, molto permeabili, e terreni ghiaioso-sabbiosi con abbondanti frazioni limose e argillose, meno permeabili;

- *fontanili di affioramento*, che si trovano ai piedi dei terrazzi fluviali (in particolare del fiume Mincio), per i quali la fuoriuscita dell'acqua è dovuta all'intersecarsi tra la superficie freatica dell'acqua sotterranea e quella topografica, quando quest'ultima subisce una brusca diminuzione di quota in corrispondenza della scarpata del terrazzo fluviale.

I fontanili presenti in provincia di Mantova nella piana proglaciale a sud

delle colline moreniche sono attualmente 27; rispetto a un primo censimento effettuato nel 1978, la situazione rilevata da Regione Lombardia (figura 3) evidenzia che molti fontanili sono attualmente scomparsi o asciutti, essendo ancora attivi solo i più importanti che alimentano una rete idrica minore destinata all'irrigazione.

Vista l'importanza attribuita all'acqua per l'alimentazione della rete irrigua, un famoso studioso di idraulica, nonché Accademico mantovano, Gioseffo Mari (Canneto sull'Oglio, MN, 1730-Mantova, 1807), suggerì il seguente metodo empirico per individuare acque sotterranee da portare a giorno al fine di un loro utilizzo:

Escavisi un piccol pozzo di due nostre braccia di larghezza, e quattro circa di profondità. Pongasi sul fondo una caldaja bagnata d'olio al di dentro, e rovesciata all'ingù, e sott'essa

qualche pugno di lana. Chiudasi la bocca del pozzo con assi ben coperte di terra. Se il giorno appresso si troveran sotto il fondo della caldaja, ove si è intrisa d'olio, varie gocce d'acqua sospesevi, e se di più comprimendo la lana se ne esprimeranno molte stille; si può allora esser certi dell'esistenza delle sorgenti, e fors'anche dell'abbondanza, secondo più abbonda, o l'acqua appesasi al fondo della caldaja, o unitasi nella lana.

La cura che si poneva nel proteggere le acque di sorgente per trasformarle in fontane pubbliche, rivela una grande attenzione al bene prezioso rappresentato dall'acqua, senza di cui le attività delle popolazioni erano inibite; lo stesso vale per i fontanili in cui l'acqua sgorgava naturalmente o veniva acquisita con scavi più o meno profondi per aumentarne la portata. Grazie all'attenzione posta dai nostri predecessori, un grande patrimonio naturale è stato salvaguardato per le generazioni future.

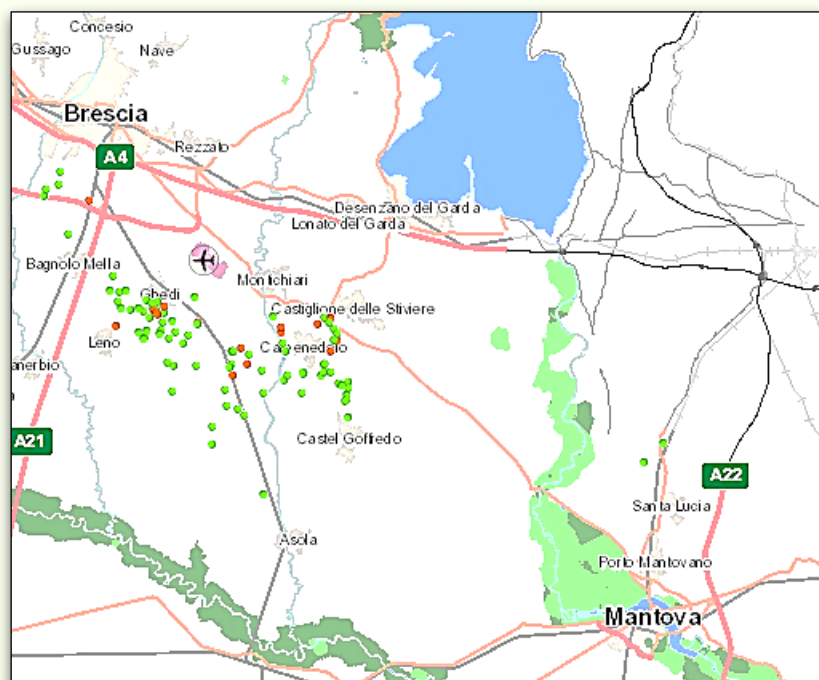


Fig. 3 - Fontanili (indicati con pallini verdi) in provincia di Mantova e Brescia